

Confesercenti. A fine giugno 300mila (+6,6%) le aziende di imprenditori extra-Ue

Imprese, l'immigrato batte la crisi

MILANO

Le imprese di immigrati resistono meglio alla crisi. A dirlo è uno studio di Confesercenti diffuso ieri. Continua infatti, anche se a ritmi meno sostenuti, la crescita delle imprese individuali con titolare straniero. In dieci anni il loro peso sul totale delle imprese è passato dal 2% a quasi il 9% e lo stock delle attività si è

unità per le restanti. Nel secondo trimestre 2012 le imprese individuali con titolare immigrato sono circa 300mila, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato aumentano di 18mila, con una variazione tendenziale del +6,6% e una crescita del loro peso sul totale delle imprese individuali di più di mezzo punto percentuale. Oltre le imprese individuali si contano anche circa 120 mila soci stranieri di società di persone.

Le imprese gestite da stranieri producono circa il 5,7% della intera ricchezza del nostro paese. Più del 57% delle imprese si concentra in cinque regioni: il 18,6% in Lombardia, il 10,5% in Toscana, il 9,7 circa in Emilia Romagna e Lazio e l'8,6 in Veneto. Con oltre 98mila attività il serbatoio principale dell'imprenditoria immigrata è l'Africa; il Marocco si pone in testa alla classifica con 57mila imprese (cresciute in un anno del 7%) a grande distanza seguono il Senegal (15.851), l'Egitto (13.023) e la Tunisia (12.348). I cinesi si collocano al secondo posto per numero di attività (41.623 e una crescita del 6% tra gennaio-giugno 2011-2012) prediligendo il comparto della ristorazione e dell'abbigliamento. Al terzo posto le oltre

30mila imprese albanesi principalmente attive nell'edilizia. Anche la Romania, ha numeri importanti conta infatti oltre 43mila imprese (di cui oltre il 70% impegnate nell'edilizia).

Ma se aumentano gli imprenditori per la prima volta scendono inoltre del 3% le giornate di lavoro degli immigrati nelle campagne italiane dove si contano

ben 313.724 di lavoratori stranieri. In questo caso il dato è della Coldiretti. Ben 172 le diverse le nazionalità anche se a prevalere sono Romania (113.543), India (24.823), Marocco (24.519), Albania (23.982), Polonia (22.601), Bulgaria (15.242), Tunisia (12.027), Slovacchia (11.551), Macedonia (10.254), Moldavia (5.422), Senegal (5.193) e Ucraina (4.756).

Oltre alle imprese immigrate anche quelle "rosa" tengono meglio ai colpi della crisi. Negli ultimi dodici mesi, l'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere segnala una sostanziale tenuta nella dinamica anagrafica delle imprese a guida femminile: tra settembre 2011 e settembre 2012 - periodo durante il quale lo stock delle imprese italiane si è complessivamente ridotto di 29.911 imprese - il numero delle imprese rosa ha fatto registrare una lievissima riduzione (593 unità in meno), attestandosi al valore di 1.435.123 imprese (pari al 23,5% di tutte le imprese italiane). Negli ultimi dodici mesi resta praticamente in pari (-0,04%) il saldo tra aperture e chiusure di imprese rosa (-0,67% quello degli uomini).

S. U.

IL CONFRONTO

In contrazione le piccole unità gestite da italiani
Da Marocco, Cina e Albania la maggior parte degli operatori stranieri

più che quintuplicato a dispetto di una contrazione tendenziale generale del 3 per cento.

Nel terzo trimestre 2012 infatti le imprese individuali hanno registrato un saldo positivo di 5mila unità di cui l'85% è dato appunto da imprese di immigrati. In sintesi, nei primi nove mesi dell'anno, a un saldo positivo (tra iscrizioni e cessazioni) di 13mila imprese individuali con titolare immigrato ne corrisponde uno negativo di oltre 24,5 mila

NUMERI CHIAVE

9%

La quota sul totale

In dieci anni il peso delle aziende di operatori stranieri sul totale delle imprese è passato dal 2 al 9% e lo stock delle attività si è più che quintuplicato a dispetto di una contrazione tendenziale generale del 3%

5,7%

La ricchezza

Le imprese gestite da stranieri producono circa il 5,7% dell'intera ricchezza del nostro paese, per più del 57% concentrata in cinque regioni